

CAMERA DEI DEPUTATI N. 959

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato PENNACCHINI

Presentata il 18 dicembre 1976

Concessione di un contributo annuo a favore del Centro studi di diritto comunitario, con sede in Roma

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il Centro studi di diritto comunitario, costituito nel 1970, da un gruppo di eminenti uomini politici, magistrati, docenti universitari, ha come fine la divulgazione dei principi e del diritto comunitario, per contribuire sempre più validamente alla formazione, anche nel nostro paese, di una coscienza europeista, di una coscienza, cioè, aperta e sensibile al processo dell'unità europea.

Il fenomeno comunitario ha assunto una importanza sempre più pregnante nella realtà politica, sociale e giuridica dei paesi membri della Comunità europea, e ancor maggiore rilievo avrà via via che saranno raggiunte le tappe gradualmente fissate dalle autorità europee.

Nel maggio 1978 ci sarà la scadenza dell'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo, un appuntamento storico che servirà vieppiù ad avvicinare ed accomunare i popoli del nostro continente; il 1980 è considerato dagli esperti come una data importante per una ridefinizione, in chiave più unitaria, dell'attuale quadro istituzionale della Comunità.

Ma fin d'ora, quotidianamente, noi tutti siamo tenuti all'osservanza di una normativa comunitaria che le due recenti sentenze della Corte costituzionale (rispettivamente

n. 183 del 27 dicembre 1973 e n. 232 del 30 ottobre 1975) hanno dichiarata direttamente applicabile ed efficace del nostro ordinamento, ribadendo un principio per altro acquisito in dottrina. La atipicità della struttura sovranazionale della Comunità nonché la complessa produzione giuridica che da essa deriva ha comportato notevoli problemi per l'Amministrazione dello Stato per quanto attiene alla applicazione degli atti comunitari, come d'altra parte pari difficoltà hanno incontrato i soggetti privati ad osservarla.

Il Centro studi di diritto comunitario, in questi anni, si è fatto promotore di iniziative tese appunto ad una migliore interpretazione della normativa comunitaria, richiamando l'attenzione dei pubblici poteri o di quanti interessati su aspetti particolari della dinamica giuridica comunitaria.

In questo quadro rientra l'organizzazione di convegni sui temi più attuali della politica, del diritto e della giurisprudenza comunitari, quali per esempio quelli che hanno avuto ad oggetto le due sentenze sovraccennate a cui hanno partecipato, uomini politici, giudici della Corte costituzionale e della Corte di giustizia delle Comunità europee, docenti ed esperti. Il Centro inoltre, fin dalla sua fondazione si è assunto

il compito di diffondere — soprattutto fra quanti sono chiamati a far osservare la normativa comunitaria — una conoscenza più puntuale delle istituzioni e del diritto europeo. A tal riguardo ogni anno organizza due corsi di diritto comunitario: il primo a carattere giuridico-istituzionale, per i funzionari dello Stato e di enti pubblici, il secondo, a carattere giurisprudenziale, per giovani magistrati. I corsi, tenuti da insigni docenti, sono completati da seminari e visite di studio a Bruxelles e Lussemburgo.

Nel programma di divulgazione dei principi e dell'attività della Comunità europea rientrano le iniziative nel campo pubblicistico, che comprendono pubblicazioni autonome quali il periodico *Centro studi di diritto comunitario*, o in collaborazione quali quella intrapresa con la rivista giuridica *Giustizia civile*.

Il Centro pubblica inoltre volumi e quaderni speciali.

Di notevole rilievo è l'attività di ricerca dell'Istituto.

Gli studi, condotti in *équipe* da illustri studiosi della materia, riguardano aspetti particolari e tecnici del diritto comunitario quali per esempio « la disciplina delle società nei progetti di direttive comunitarie », rapporto tra diritto comunitario ed ordinamento interno », eccetera.

Il tipo e la formulazione delle ricerche, portate avanti dal Centro, hanno incontrato, fino ad ora, il favore di quanti operano nel campo comunitario, costituendo un riferimento sicuro per gli studiosi che volessero dare ulteriore sviluppo ai temi trattati.

L'Istituto cura, infine, un servizio di documentazione e biblioteca aperta al pubblico. Il Centro studi di diritto comunitario si è retto, in questi anni, col finanziamento — modesto ed episodico — di enti pubblici e privati e soprattutto con il lavoro disinteressato di collaboratori, in ispecie giovani, che hanno vitalizzato l'operare del Centro medesimo.

La necessità di ampliare, tuttavia, per il futuro il ventaglio delle iniziative, per estenderle anche a campi prima inesplorati quali quello del diritto penale comunitario, in relazione cioè soprattutto all'accresciuta rilevanza ed ampiezza degli obiettivi comuni fissati dagli organi comunitari da un lato, l'esigenza di dare una struttura articolata all'Istituto unita a quella di una metodica programmazione scientifica dall'altro, postulano l'inderogabilità della concessione di un contributo annuo al Centro studi.

Le suesposte considerazioni assieme all'interesse scientifico e pratico che riveste per la collettività lo sviluppo delle iniziative che formano oggetto delle finalità statutarie dell'ente — riconosciuto quale Ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 9 febbraio 1974, con pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica in data 1° agosto 1974 —, motivano dunque, la partecipazione dello Stato agli oneri di funzionamento del medesimo.

A tal fine si sottopone alla vostra approvazione l'unito progetto di legge, che prevede la concessione al Centro studi di diritto comunitario, di un contributo di lire 50 milioni.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

È concesso al Centro studi di diritto comunitario, con sede in Roma, un contributo annuo di lire 50 milioni, a decorrere dall'esercizio 1977.

La somma prevista dal comma precedente sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede per l'esercizio 1977 con imputazione al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa per il Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.